

Additional Reference List

La redazione di un approfondimento bibliografico sull'interdisciplinarietà risulta caratterizzata dalla difficoltà di fornire una panoramica completa di un termine così problematico per sua stessa natura.

Risalgono a un convegno del 1972 organizzato a Nizza dal **CERI-OCSE** e intitolato *Interdisciplinarity: Problems of Teaching and Research in Universities* (Paris: OECD) le prime definizioni di disciplina e dei suoi composti: multi-, pluri-, inter- e transdisciplinarietà che verranno poi riprese, fino ai giorni nostri, dalla letteratura che affronta tale tematica.

Morval (1993) in *La recherche interdisciplinaire: une difficile intégration* (Montréal: Editions Hommes et perspectives) descrive diverse modalità di lavoro fra più discipline ponendo l'attenzione su percorsi multi-, inter- e transdisciplinari.

L'articolo *L'approche multireferentielle (plurielle) des situations éducatives et formatives* di **Ardoino** (1993) invita ad assumere un approccio multi-referenziale attuando una lettura plurale del medesimo oggetto di studio da parte di numerosi ricercatori poliglotti. Il pensiero di Ardoino viene condiviso e ripreso da **Barbier** (1994) che ne *Les sciences de l'éducation au carrefour du XXIe siècle* (Université Paris) tratta dell'importanza della multi-referenzialità e della necessità che lo stesso oggetto di studio venga osservato da discipline opposte e complementari nel momento in cui si verifica una rottura epistemologica.

Apostel e **Vanlandschoot** (1994) in *Interdisciplinarity: The Construction of Worldviews and the Dissemination of Scientific Results* suddividono il loro saggio in quattro parti: una prima contiene un'introduzione di Vanlandschoot riguardo il progetto Worldviews e il centro di ricerca "Leo Apostel"; nella seconda sessione viene riportato il testo di un'intervista videoregistrata di Apostel che è stato uno degli autori che ha scritto l'articolo "*Conceptual tools for Interdisciplinarity: an operational approach*" presente nel libro OECD del 1972; una terza sessione relativa ad un'ampia illustrazione di Vanlandschoot sul progetto su cui stanno lavorando; infine, vi sono gli estratti di un saggio di autocritica dello stesso Apostel con alcune riflessioni finali di Vanlandschoot.

Sur l'interdisciplinarité è il contributo di **Morin** (1994) in cui si sofferma a trattare della disciplinarietà e sottolinea come i termini inter-, multi-, poli- e transdisciplinarietà siano vaghi e polisemici. Morin auspica, quindi, un obiettivo comune: giungere a una conoscenza in movimento che progredisca dalle parti al tutto e viceversa.

Terrisse (1997), con il suo intervento *Monodisciplinarité et interdisciplinarité dans l'enseignement et la recherche à l'Université du Québec à Montréal*, dopo aver fornito definizioni inerenti i termini di mono-, multi-, inter- e trans-disciplinarietà,

sottolinea come l'università del Quebec a Montreal, fin dagli anni '70 abbia incentrato un grande interesse sull'interdisciplinarietà connessa all'insegnamento e alla ricerca e sia dotata di strutture che cercano di perseguire tale obiettivo; tale aspetto deve quindi far riflettere sull'evoluzione dell'inter- e della transdisciplinarietà.

De la co-disciplinarité en sciences de l'éducation è l'articolo di **Blanchard-Laville** (2000) che risulta fondamentale per approfondire il concetto di co-disciplinarietà. Dopo i chiarimenti sulle nozioni di multi-referenzialità, interdisciplinarietà, transdisciplinarietà e metadisciplinarietà, ci si sofferma sulla co-costruzione, da parte di esperti di diverse discipline, di un significato comune in merito al medesimo oggetto di studio.

Sperber, nel 2003, durante un seminario virtuale sull'importanza di ripensare l'interdisciplinarietà, attraverso il suo contributo *Why rethink interdisciplinarity?* accenna al paradosso secondo cui molto spesso si parla di interdisciplinarietà come qualcosa di positivo per la ricerca, in contrasto ad un'eccessiva specializzazione, considerata come negativa. Negli ultimi decenni è stata proprio la specializzazione ad essersi sviluppata maggiormente mentre la ricerca interdisciplinare, pur fondamentale, è stata rallentata e resa complessa dall'organizzazione metodologica del lavoro stesso.

Nel 2005 la **National Academy of Sciences, National Academy of Engineering and Institute of Medicine of the National Academies** hanno pubblicato il volume *Facilitating Interdisciplinary Research* che, con le sue 300 pagine che vanno a costituire 10 capitoli e diverse appendici, intende fornire una visione approfondita della ricerca interdisciplinare, delle diverse modalità con cui viene promossa e dei contributi che può apportare.

Sempre nel 2005 **Nicolescu** presenta al II congresso mondiale della Transdisciplinarietà, svoltosi in Brasile, il contributo *Transdisciplinarity: Past, Present and Future* in cui, sempre partendo dalle definizioni nate dall'OECD del 1972, si sofferma a parlare della nascita del concetto di transdisciplinarietà, che va oltre le discipline, e propone una metodologia di lavoro da attuare nel futuro attraverso la transdisciplinarietà.

Marra Barone (2006), attraverso l'articolo *Interdisciplinarietà. Convergenza dei saperi sull'uomo e per l'uomo*, approfondisce la nozione di interdisciplinarietà inerente l'aspetto didattico, in particolare le possibili strategie da attuare per realizzare un insegnamento interdisciplinare mirato alla formazione integrale dell'alunno.

Appare utile segnalare, inoltre, il lavoro di **Angelique Chettiparamb** (2007), *Interdisciplinarity: a literature review*, Centre for Languages, Linguistics and Area Studies, (University of Southampton) nel quale si offre una panoramica del concetto, con tutte le sue implicazioni, basata sulla revisione della letteratura partendo da giornali e ricerche biografiche, passando per siti internet di istituzioni e organizzazioni che promuovono l'interdisciplinarietà, fino ad arrivare a documenti politici e governativi. Il volume è suddiviso in cinque differenti capitoli: il primo rimanda alla nascita del concetto di disciplinarietà focalizzando l'attenzione sulla storia di questo termine e le sue caratteristiche; il secondo è incentrato sulla natura del concetto di interdisciplinarietà, sulla relazione tra disciplinarietà e interdisciplinarietà

e sulle diverse tipologie di interdisciplinarietà; il capitolo successivo focalizza l'attenzione sulla sfera pratica basandosi sugli studi dell'OECD del 1972; nel quarto capitolo si fornisce la definizione di insegnamento interdisciplinare e si precisano gli scopi di tale processo fornendo anche l'esempio di tre differenti studi di caso; infine, nel quinto capitolo, viene esaminato il contesto politico del Regno Unito con particolare attenzione all'insegnamento interdisciplinare, operando una revisione del Rapporto Dearing (1997).

Il **Centre for ageing research and development in Ireland** (2009) nell'articolo *What is interdisciplinary? Considerations for researchers* esamina la letteratura riguardante l'interdisciplinarietà ed elabora una panoramica storica delle definizioni di ricerca interdisciplinare, fornendo anche esempi di ricerca.

Infine, in ordine di tempo, sottolineiamo il contributo di **Ronald Barnett** (2011): *Complexities of interdisciplinarity: two (or three) into one will go* in cui si affronta la nozione di interdisciplinarietà che è definita problematica per sua stessa natura poiché è il sintomo dello stato liquido della conoscenza, una caratteristica del nostro mondo: come la conoscenza si espande, si moltiplica, e assume nuove forme, allo stesso tempo l'interdisciplinarietà si espande sempre più.